o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali, che generano tristezza e corrodono la speranza. Se riprenderà il largo, grazie a generosi pescatori dell'umano (i coniugi e gli amanti della vita), la speranza non ci deluderà (cfr Rm 5,5)". Amen.



Monizione introduttiva - Giubileo dei Docenti e dei Dirigenti scolastici

mercoledì 19 febbraio, ore 17.00, Basilica Cattedrale

1. Un benvenuto rispettoso e fraterno all'arcivescovo Rino Fisichella (nato a Codogno!), col grazie più sentito per questo incontro. E' il pro-prefetto della sezione del dicastero per l'evangelizzazione al quale è affidata la celebrazione del giubileo nel mondo intero. E' un collaboratore di papa Francesco: così condividiamo la preghiera per la sua salute, in comunione con tutta la chiesa, la quale gli deve immensa gratitudine per il servizio petrino che egli offre ai credenti cristiani e non cristiani ma anche ai cercatori di verità e libertà in difesa dell'unità e della pace per la famiglia dei popoli e delle nazioni.

2. Sono grato a voi tutti per la corale partecipazione. Al Dirigente Scolastico Provinciale, dottor Marco Fassino, e agli altri suoi Colleghi e Colleghe Dirigenti di vari Istituti, come agli insegnanti di ogni grado scolastico (a cominciare da quelli di Religione Cattolica) e al personale non docente, al prof. Piero Cattaneo con l'ufficio di pastorale scolastica diocesana, che dirige, esprimo eguale cordialità in gratitudine per il compito di ineguagliabile valore sociale affidato al mondo della scuola. E' il compito di insegnare, ossia di impegnare idealità, cultura, abilità innate e competenze acquisite, esperienze nella cura del presente e del futuro della speranza, la quale è incarnata nelle nuove generazioni, ed esige il coinvolgimento delle famiglie come della comunità civile ed ecclesiale nell'ardua ma al contempo esaltante e decisiva impresa di educare.

3. La chiesa di Lodi rinnova piena disponibilità a collaborare con voi mentre vi esprime il meritato apprezzamento. A motivo della speranza che vi anima e auspicandone l'incremento, vi considera "al servizio della veniente salvezza, come una freccia lanciata nel mondo per indi-

carne il futuro" (lettera giubilare alla diocesi di Lodi, sulla "speranza" in Moltmann, p. 29). E' l'immagine usata da un teologo cristiano recentemente scomparso, sazio di giorni, interprete di un autentico sentire ecumenico e interreligioso, che ci avvicina a tutti, inducendoci amabilmente a spalancare le porte della vita affinché anche scolari e studenti facciano lo stesso avvertendo la fortuna di avere maestri e testimoni esperti in umanità (Paolo VI).

4. Educare alla speranza significa dedicarsi alla qualità del futuro per umanizzarlo, significa crederci – senza risparmiarci in alcun modo – per crescere insieme ai giovani destinatari della nostra opera. E' l'augurio che accompagna la preghiera per voi, con un pensiero che a cinque anni esatti dall'individuazione della pandemia nella terra lodigiana, ci riempie di commossa e riconoscente considerazione per come vi siete ammirevolmente prodigati in quella "tempesta", collegandovi on line coi vostri alunni, e nulla lasciando di intentato affinché la speranza non venisse meno. Così avete educato! Non vogliamo dimenticare quella lezione e nemmeno quanti ci hanno lasciato dopo avere – talora eroicamente – contrastato la prova tanto insidiosa e violenta proprio con la speranza. Li ricordiamo anche nella preghiera affinché continuino ad ispirarci prospettive sapienti e perseveranti in generosità e passione nelle odierne sfide educative. Grazie.

Al termine dell'incontro
- Della bolla di indizione del Giubileo intitolata *Spes non confundit* (accanto al testo appropriato letto nella preghiera iniziale) consiglio di riprendere la riflessione di papa Francesco su "speranza e pazienza" (n. 4) egualmente consono e persino consolante per il compito che anche noi pastori, sul mandato dell'Unico Pastore e dell'Unico Maestro, in qualche modo viviamo insieme a voi.
- Ma anche ciò che qualifica ineludibilmente la visione antropologica biblica, indicando la debolezza, la fragilità e il mistero dell'iniquità, non a condanna dell'umano ma a sua salvaguardia con l'annuncio del perdono e dell'indulgenza (n. 23): solo la speranza che non illude può essere "speranza che non delude" (Rm 5,5).
Sono tutti temi di rilievo educativo.
Grazie e arrivederci.